

Millenovecentosessantotto

di Alessandro Savy



Joan Baez canta *We Shall Overcome*

Gli anni settanta secondo i più autorevoli studiosi del periodo, si possono definire come un decennio di grandi trasformazioni, cambiamento e di crisi.

Per l'Italia tale periodo inizia già con i moti studenteschi del 1968, con il ripudio della società capitalista, seguono le lotte operaie legate al rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici del 1969, che si conclusero solo con il sequestro e la morte di Aldo Moro per mano delle Brigate Rosse il 9 maggio 1978¹.

Nel nostro paese la contestazione fu il risultato di un malessere sociale accumulato negli anni sessanta, dovuto al fatto che il cosiddetto boom economico aveva giovato principalmente alla borghesia e non era stato accompagnato da un aumento adeguato del livello sociale ed economico delle classi meno abbienti. L'esplosione degli scioperi degli operai in fabbrica si

saldò con il movimento degli studenti i quali contestavano i contenuti arretrati e parziali dell'istruzione e rivendicavano inoltre l'estensione del diritto allo studio anche ai giovani di condizione economica disagiata.

Il 24 gennaio 1966 avvenne a Trento la prima occupazione di una università italiana ad opera degli studenti che occuparono la facoltà di Sociologia. L'occupazione sarà ripetuta lo stesso anno in ottobre, protestando contro il piano di studi e lo statuto, che entrambi erano in fase di elaborazione. Tra il 1966/67 le prime università a mobilitarsi furono le facoltà di Architettura di Milano e di Venezia, la "Sapienza" (sede delle facoltà umanistiche) di Pisa nell'Istituto universitario di scienze sociali di Trento: tutte iniziarono contestando il disegno di legge 2314.

A Pisa, nel febbraio del '67, era previsto un incontro di tutti i rettori italiani per discutere la proposta Gui: proprio in occasione di questo convegno il palazzo della Sapienza venne occupato dagli studenti, i quali volevano non solo manifestare la propria opposizione alla riforma, ma anche denunciare lo scarso impegno delle tradizionali organizzazioni studentesche. Nel maggio del '68 tutte le università, esclusa la Bocconi, erano occupate; nello stesso mese la contestazione si estese, uscendo dall'ambito universitario, un centinaio di artisti, fra cui Giò Pomodoro, Arnaldo Pomodoro, Ernesto Treccani e Gianni Dova occupano per 15 giorni il Palazzo della Triennale, ove

¹CAMILLO BREZZI, *Berlinguer e Moro tra compromesso storico e solidarietà nazionale*, pag. 146.

Per molti anni Wolf ha dedicato un articolo il 16 marzo a Moro, e recensi sia le sue lettere quando furono pubblicate che l'altrettanto terribile storia di Ambrosoli. Due morti che ancora pesano come macigni su coloro che in quegli anni erano al potere e ancora lo sono. Quanti nomi citati nei testi lo documentano...(NdD)

era stata appena inaugurata l'esposizione triennale, chiedendo la gestione democratica diretta delle istituzioni culturali e dei luoghi pubblici di cultura.

Il movimento di contestazione nacque originariamente a metà degli anni sessanta negli Stati Uniti e raggiunse la sua massima espansione nel 1968 nell'Europa occidentale col suo apice nel Maggio francese. Nel campo occidentale (Europa e Stati Uniti d'America) un vasto schieramento di studenti e operai prese posizione contro la corruzione e i favoreggiamenti. Negli Stati Uniti d'America la protesta giovanile si schierò contro la guerra del Vietnam, legandosi alla battaglia per i diritti civili e a quelle filosofie che esprimevano un rifiuto radicale ai principi della società del capitale (controcultura). Al contempo, alcune popolazioni del blocco orientale si sollevarono per denunciare la mancanza di libertà e l'invasione della burocrazia di partito, gravissimo problema sia dell'URSS sia dei paesi legati ad essa.

Nelle scuole gli studenti contestavano i pregiudizi dei professori e del sistema scolastico scarso e obsoleto. Nelle fabbriche invece gli operai rifiutavano l'organizzazione del lavoro. Facevano il loro esordio nuovi movimenti che mettevano in discussione le discriminazioni in base al sesso, con la nascita del femminismo e del movimento di liberazione omosessuale, e all'etnia. Le principali organizzazioni studentesche erano l'Ugi (Unione goliardica italiana), che raccoglieva studenti comunisti e socialisti, l'Intesa Universitaria, legata alla Dc, l'Agi (Associazione goliardi italiani), che rappresentava gli studenti di ispirazione liberale, repubblicana e socialdemocratica, e il Fuan (studenti di destra). Al di sopra di queste associazioni esisteva poi un organismo nazionale, l'Unuri (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana). In realtà le organizzazioni studentesche non avevano alcun potere effettivo: si limitavano in sostanza a gestire alcuni servizi per gli studenti (centri sportivi, circoli cinematografici ed altri...)²

Nuova sinistra fu l'espressione che nacque nel 1960 dal sociologo americano Charles Wright Mills, uno degli intellettuali che più influenzarono i movimenti giovanili. Gli elementi di novità nei movimenti giovanili erano vari e molteplici. In primo luogo era ritenuto estremamente importante il riferimento alle lotte dei popoli del terzo mondo, alle rivoluzioni del mondo arabo, dell'Asia e di Cuba. L'Unione Sovietica era ritenuta insieme con gli Usa, dell'ordine da abbattere. In secondo luogo, la nuova sinistra rifiutava la convinzione, comune alla sinistra tradizionale, secondo cui l'evoluzione storica lavorava necessariamente in favore dell'emancipazione del proletario e dei popoli oppressi. Il timore di una "razionalizzazione" capitalistica che integrasse i ceti proletari dei paesi avanzati nello sfruttamento dei popoli del terzo mondo, sopprimendo quindi ogni spazio reale di dissenso, rendeva la ribellione una necessità morale oltre che un compito di tipo politico. Per quanto riguarda, quindi, il pensiero comunista, un ruolo fondamentale per l'influenza che esercitarono sulla cultura dei moti del '68, ebbero alcune riviste marxiste nate nei primi anni Sessanta e impegnate nella critica ai partiti della sinistra tradizionale, in particolar modo al Pci che veniva accusato di aver perso la sua impostazione rivoluzionaria.

²D. GIACCHETTI, *Oltre il Sessantotto. Prima, durante e dopo il movimento*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1998, pp. 43-44.